

ITALIANO

1 /

# GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING **LES MOULINS**

46 rue de la Ferté Gaucher, 77169, Boissy-le-Châtel, FRANCE / T. +33 (0)1 64 20 39 50  
lemoulin@galleriacontinua.fr / www.galleriacontinua.com

# KADER ATTIA

BEGINNING OF THE WORLD  
19/10/2014 – 21/12/2014

Vernissage: domenica 19 Ottobre 2014, 12-18h  
Mercoledì a Domenica, 12-18h

*La più grande illusione della  
mente umana è probabilmente  
quella che l'Uomo si è  
costruito: l'idea che lui possa  
inventare qualcosa, mentre non  
fa altro che riparare.*

Kader Attia

GALLERIA CONTINUA / Les Moulins ha il piacere di accogliere le opere di Kader Attia per una mostra personale al Moulin di Boissy. Il titolo della mostra, «Beginning of the World», si basa sull'ironia, questo «inizio del mondo» appare metaforicamente come la sua fine, il punto di partenza di tutti quei problemi che potrebbero far precipitare il mondo verso la sua estinzione.

La mostra è il risultato di un lungo periodo di ricerche, durante il quale Kader Attia esamina profondamente il binomio riparazione/riappropriazione.

Qualsiasi premessa politica che segni un nuovo inizio ha per l'artista uno stretto legame con il «sogno rivoluzionario» inteso come riappropriazione ma anche come involuzione e fine: davanti alla speranza che grazie alla rivoluzione-riap-

propriazione tutto possa cambiare, la risposta è quella di un sistema politico dominante che, in realtà, ne implica sempre la fine stessa.

Incentrata sul principio dell'infinito bisogno delle civiltà umane di battersi per la sopravvivenza e sulla rivolta come strumento di redenzione sociale, la mostra passa dal caos all'im-materiale, attraverso una curiosa e assurda dialettica tra opposti.

Nello spazio principale vetrine espositive distrutte e saccheggiate lasciano incombere un'aura di mistero e tristezza. Un'angoscia per ciò che è stato perduto, il caos tra l'inizio e la fine. Poco più in là, come le vetrine derubate, le rovine lasciano un vuoto difficile da colmare. I pochi resti dei muri delle abitazioni rassicurano richiamando un ambiente familiare che raggela immediatamente se contrapposto alle macerie. L'essere umano che ancora una volta vuole intervenire, creare e costruire, è vinto dalla presenza di queste rovine, che evocano luoghi e ricordi dispersi nella mostra, aumentando la sensazione di caos che aleggia nell'aria.

Ventuno francobolli di alcuni stati africani riprodotti ad olio su tela, rappresentano il sogno di queste nazioni verso l'indipendenza. Essi mostrano il desiderio di acquisire un determinato status sociale attraverso la rappresentazione

di un ideale di modernità, di libertà e di potere, qui raffigurato grazie ad immagini che parlano di scoperte e di futuro.

Lo stesso principio di riparazione si trova in seno ad altre opere. Così, una sfera fatta di specchi cuciti tra loro, evoca un mondo d'infiniti possibili in cui le ferite cercano costantemente di curarsi da sole seguendo quell'istinto di sopravvivenza proprio della natura umana. Sul pavimento, con un intervento che potrebbe passare inosservato, l'artista ripara ed unisce il terreno separato da crepe, tagli come ferite e confini del mondo, ora riuniti per assemblare valori e culture differenti tra loro.

Poco più lontano, l'opera «Résister, c'est rester invisible» («Resistere è restare invisibile») è una frase scritta con gesso bianco su muro bianco. Per quanto le parole della massima contrastino particolarmente con il contesto della primavera araba a cui si fa riferimento, dove resistere significava uscire e manifestarsi, la vera resistenza, secondo Kader Attia, inizia sempre dopo –e non durante– il culmine dei tumulti e delle insurrezioni. Proprio come la frase bianca su muro bianco, la vera resistenza scompare ogni giorno per diventare incosciente: resistere rappresenta per l'artista un gesto naturale e non più culturale.

Kader Attia

Nato nel 1970 a Dugny (Francia)  
Vive e lavora a Berlino (Germania) e Algeri (Algeria)

Mostre recenti : Contro Nature, Beirut Art Center, 2014, Beirut; The Continuum of Repair: The light of Jacobs Ladder's, a one year project commissioned by the Whitechapel Gallery, 2013, London; Reparatur 5. Acts, solo show at Kunst Werke Institute for Contemporary Art, 2013, Berlin; Construire, Déconstruire, Reconstituer : Le Corps Utopique, solo show at Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, 2013 Paris; DOCUMENTA(13), 2012, Kassel; Performing Histories (1), Museum of Modern Art, 2012, New York; 10 ans du Projet pour l'Art Contemporain, Centre Pompidou, 2012, Paris; 4th Moscow Biennale, 2011, Moscow; The Global Contemporary. Art World after 1989, ZKM, 2011, Karlsruhe; Contested Terrains, Tate Modern, 2011, London.